



« Alpini ... a Salò »

Periodico del GRUPPO ALPINI SALO'
25087 SALO', Via Valle - c/o nuovo Stadio
Novembre 2005 - XV° - nr. 40

« Alpini ieri, oggi ... e ... domani ? » ■ Michele Carzeri

Cari Alpini e cari Amici, siamo ormai giunti alla fine di un altro anno sociale, a dire il vero già terminato il 31 ottobre, ma siamo anche al termine dei tre anni di mandato dell'attuale Consiglio Direttivo e del sottoscritto nelle vesti di Capogruppo.

È dunque il momento di fare il punto della situazione, di fermarsi un attimo a fare qualche considerazione per poi ripartire di slancio ed entrare nell'anno che per il nostro Gruppo (e per la Sezione) sarà quello dell'80° dalla fondazione.

È una tappa importante che festeggeremo degnamente sia con la Sezione che autonomamente come Gruppo.



Il Capo Gruppo, il Consiglio del Gruppo e la Redazione di «Alpini ... a Salò» porgono gli auguri più vivi a tutti i Soci: Alpini e Amici, ed alle loro famiglie, di Buon Natale 2005 e Buon Anno 2006.

Proprio dai nostri ottant'anni voglio prendere lo spunto per riallacciarmi al titolo "Alpini ieri, oggi ... E domani?"

27 Novembre 2005
Elezioni e
Festa del Tesseramento

La storia del corpo degli Alpini dovrebbe essere nota a noi tutti, quella dell'Associazione Nazionale Alpini altrettanto mentre quella della nostra Sezione e del nostro Gruppo la ripasseremo a breve, appena sarà pronto il libro che la Sezione sta predisponendo; perciò relativamente allo "ieri" possiamo dire di essere a posto.

Quanto all'oggi non c'è molto da dire, non per mancanza di argomenti ma perché il nostro "presente" lo costruiamo giorno dopo giorno con le nostre iniziative, con gli interventi a sostegno dei più deboli o bisognosi, con la disponibilità nelle emergenze, col ricordo di quanti sono andati avanti, con il piacere di stare semplicemente insieme.

E domani? Proprio qui cominciano i dubbi e le preoccupazioni: che ne sarà degli Alpini ora che la naja ha smesso di sfornare nuove leve?

Che ne sarà delle nostre iniziative, delle cose in cui crediamo, del patrimonio storico dei nostri Gruppi, ora che verranno a mancare i necessari ricambi?

Cominciamo subito col dire che il problema si presenterà fra parecchi anni, almeno per i Gruppi che godono di buona salute. E credo che a buon titolo, il nostro si possa annoverare in questa categoria.

A dire il vero, ultimamente, il numero dei nostri soci, in controtendenza con la media sezionale, è cresciuto, grazie ad un lavoro volto a recuperare quanti, malgrado avessero fatto il militare negli Alpini, per varie ragioni non si erano poi avvicinati all'Associazione.

All' interno c'è la convocazione de l' Assemblea del Gruppo e la Scheda di votazione

Il prossimo obiettivo è quello di coinvolgerli in qualche nostra iniziativa così da renderli partecipi dell'attività del Gruppo, cosa che vorremmo fare con quanti, ancora troppi, si limitano a "pagare il bollino" senza partecipare attivamente alla vita del Gruppo.

Il 4 novembre 1926 nasceva la Sezione di Salò (staccatasi dalla Sezione di Brescia) e il nostro Gruppo.

Il 1° Presidente della Sezione, fu l'allora Ten. Pier Enrico DI SALVO, e il 1° Capo Gruppo di Salò, fu l'Alpino Stefano CALCINARDI.

Il 2006 sarà dunque l'anno che vedrà celebrati gli 80 anni della Sezione e del Gruppo con una grande Adunata Sezionale nel settembre del 2006.

A suo tempo parleremo delle celebrazioni per l'importante tappa raggiunta dalla Sezione e dal nostro Gruppo.

Ma prima occorre volgere il pensiero agli attuali anni, anche per fare una riflessione sul nostro (inteso come Associazione) avvenire.

Prima vorrei fare una analisi sui Soci del Gruppo, che nel 2005 sono stati 133 Alpini e 25 Amici.

L'età dei Soci Alpini è così distribuita:

- * Tra gli 21 e 30 anni: Soci 10, l'età media è di 26 anni;
- * Tra gli 31 e 40 anni: Soci 26, l'età media è di 34 anni;
- * Tra i 41 e 50 anni: Soci 23, l'età media è di 46 anni;
- * Tra i 51 e 60 anni: Soci 21, l'età media è di 57 anni;
- * Tra i 61 e 70 anni: Soci 36, l'età media è di 65 anni;
- * Tra i 71 e 80 anni: Soci 9, l'età media è di 73 anni;
- * Tra i 81 e 90 anni: Soci 7, l'età media è di 86 anni;
- * Soci di 92 anni: Nr. 1.

Il socio più giovane ha 23 anni ed il più vecchio ne ha 92.

Da quanto descritto se ne ricava che l'età media generale dei Soci Alpini è di anni: 53,4.

La situazione è molto chiara, l'abolizione della leva ha influito sull'arruolamento nelle Truppe Alpine ancor prima del 1° luglio 2005, giorno di entrare in vigore della nuova legge.

Allo stato non si vede come si potrà riaprire le porte a nuovi alpini, dato che i giovani delle

nostre zone difficilmente faranno i volontari nelle Truppe Alpine, se non vi saranno incentivi più incisivi per l'arruolamento.

Per l'immediato cercheremo fra quelli che sono stati soci e, per varie ragioni, non hanno più rinnovato il tesseramento, o verso coloro che non si sono mai iscritti. A noi risultano essere circa quaranta.

Molti nostri Soci, forse, annoverano tra i loro amici anche qualcuno che ha prestato il servizio militare negli alpini, chiedete a questi amici se sono già iscritti alla nostra Associazione, nel caso negativo sono pregati di comunicarcelo. Sarà nostra cura provvedere a contattarli direttamente.

Tutti gli Alpini di Salò, che siano o non siano Soci del Gruppo, devono sentire il dovere morale di contribuire per il proseguimento dell'opera iniziata dai Fondatori dell'Associazione Nazionale Alpini.

TEMPO DI ELEZIONI: ISTRUZIONI ♦ Elio Franco

Domenica 27 novembre 2005, in concomitanza con la nostra «Festa del Tesseramento», tutti i Soci sono chiamati alle urne per la elezione del Capo Gruppo e di 9 Consiglieri, per il «triennio 2006 - 2008». Per evitare errori ripetiamo le istruzioni che rispecchiano quelle fatte tre anni fa.

Allegata a questo «giornale» c'è la scheda che servirà per esprimere il voto (**scheda che raccomandiamo di conservare fino al momento del voto**).

Modalità di voto:

> La scheda di voto è una sola, con essa si elegge sia il Capo Gruppo che i 9 Consiglieri.

> Per esprimere il voto per eleggere il Capo Gruppo segnare **XX** (due **X**) nella casella che precede il nome del candidato prescelto.

> Per esprimere il voto per eleg-

gere i **9** Consiglieri segnare **X** (una **X**) nelle caselle che precedono i nomi dei 9 prescelti.

> Le schede sulle quali risulteranno espressi più voti di quelli sopra indicati **verranno annullate**.

Operazioni di voto:

> È possibile votare presso la Sede del Gruppo da **martedì 22 novembre** nel corso dell'Assemblea del Gruppo, oppure nel corso della «Festa del Tesseramento, prima o durante il «pranzo sociale».

> **Voto postale:** tutti i Soci elettori che non potranno votare nei modi in precedenza descritti, avranno la possibilità di spedire la loro scheda votata anche servendosi del servizio postale.

Dovranno però regolarsi come segue:

> Dopo aver espresso il loro voto sulla scheda, la stessa va rinchiu-

sa dentro una busta anonima, che dovrà essere sigillata;

> La busta con la scheda votata va rinchiusa dentro un'altra busta, la busta esterna va affrancata (€ 0,45) e deve essere indicato il nome del mittente e l'indirizzo del Gruppo: **Gruppo Alpini di Salò, Via Valle, s.n.c. (c/o nuovo Stadio)**.

> Il voto postale **dovrà** pervenire entro il giorno **26 novembre 2005**

> Tutte le schede verranno poste dentro un'urna sigillata, che verrà aperta dagli Scrutatori al momento dello spoglio dei voti.

Ricordiamo che tutti i Soci hanno il dovere ed il diritto di contribuire, con il loro voto, al rinnovo delle cariche sociali per il prossimo triennio.

Ricordiamo, inoltre, che la nostra bella Sede merita di essere visitata, è aperta ogni martedì sera.



GRUPPO ALPINI di SALÒ

Domenica 27 Novembre 2005

si svolgerà l'annuale

«FESTA del TESSERAMENTO»

con in seguente:

PROGRAMMA:

- 09,00 Al cimitero per l'omaggio ai nostri morti (chi vuole);
- 10,00 Ritrovo davanti al giardino della nuova Casa di Riposo;
- 10,25 Sfilata: Via Leonesio, Via Rive, piazza S. Bernardino, via e piazza Cavour, piazza e via S. Carlo, via Butturini, piazza della Vittoria;
- 10,40 Alza Bandiera e deposizione corona al Monumento ai Caduti;
- 11,00 Santa Messa in Duomo;
- 11,45 Tradizionale «bianco» sotto il portico della Banca: Banco di Brescia, in Piazza della Vittoria;
- 12,30 Pranzo sociale presso il Ristorante: "Conca d'Oro".



**sarà con noi
la Fanfara del
Gruppo di Salò**

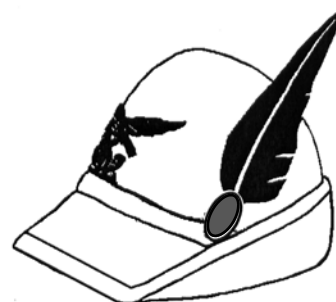
SEGUIRÀ UNA RICCA PESCA

**Alla cerimonia al Monumento, alla Santa
Messa ed al Pranzo Sociale, presso il
Ristorante "Conca d'Oro",
NESSUNO DEVE MANCARE !!!**

LE QUOTE:

PRANZO: € 20,00 a persona
Bollino anno 2006: € 17,00

**Alpini ricordate di
indossare il vostro**



IN ATTESA DI RIVEDERVI

alle ore 10,00 di Domenica 27.11.2005. Colgo l'occasione per rinnovare a Voi ed alle Vostre Famiglie i miei auguri e il mio più cordiale saluto.

**Il Capo Gruppo
Michele Carzeri**

ATTENZIONE: BISOGNA PRENOTARSI

ENTRO IL 22 NOVEMBRE 2005, PRESSO:

CARZERI MICHELE: 0365 521216

FRANCO ELIO: 0365 41742

MORONI SERGIO: 0365 41514 / 42815

ZANCA MARINO: 0365 42118 / 43476

COMINI DINO: 0365 20517 =

OPPURE PRESSO LA SEDE, OGNI MARTEDÌ SERA

REVERBERI

Per fare opera di informazione la Redazione ritiene opportuno far conoscere, specie ai giovani, l'orazione funebre ad un **Eroe: il Generale Riverberi**, che con poche parole, l'Autore **M.B.**, ne ha tratteggiato il profilo. Io lo avevo visto a Edolo il 20 giugno 1954, due giorni dopo moriva. Lo scritto è stato tratto da "L'Alpino" di Lug.-Ago. 1954. (Elio Franco)

Erano appena cominciate, il 10 giugno 1915, le ostilità, che già il giovanissimo tenente Luigi Riverberi si prendeva, a Ponte Alto, la prima Medaglia d'Argento. Un'altra ne meritava a Narsaré di Fontana Negra nel 1916, una terza nel 1917, da capitano, non ancora venticinquenne, sulla Bainsizza, come comandante del Battaglione «Monte Antelio» del 7° Alpini.

Sulle Tofane il suo valore passò alla storia quando si scaraventò da un canalone con pochi soldati, sostituendo subalterni e sottufficiali. E sul Grappa, agli ordini di Barco, colla 80ª Divisione Alpina, compì prodigi di ardimento.

In tutti i Battaglioni, tra l'Adamello e il Monte Nero, tra l'Ortles ed il Cesen, si parlava di Riverberi, il «capitano di ferro» che, a non ancora cinque lustri era già decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

Un secondo ne prendeva più tardi, ad accrescere il suo stupendo medagliere vissuto, conquistato e stillante sangue. Nato a Montecchio Emilia, in quel di Reggio, era divenuto Alpino per elezione. E dell'Alpino aveva tutte le migliori qualità. Era un capo e un comandante nato. Alla scuola di guerra s'era distinto non solo per la sua intelligenza, ma anche per il suo spirito non conformista, e addirittura geniale. Era di larghe vedute e di mente acuta, spesso polemico, talora generosamente combattivo e magari anche aggressivo, ma sempre leale, buono e generoso. Aveva le qualità di un capitano di ventura rinascimentale.

Inutile ricordare il suo «curriculum» tra le due guerre. Diceva egli stesso che si era annoiato. Eppure aveva avuto in mano reggimenti perfetti e aveva ricoperto cariche di prim'ordine.

Nel 1940 comandò il raggruppamento «Val Baltea-Levanna», sul fronte occi-

dentale. Poi fu all'Ispettorato Truppe Alpine, indi andò in Albania, dove confermò le sua qualità di comandante eccezionale. Al Gurit I Topit ben lo seppe i suoi veci e i suoi bocia, che lo ebbero sempre fra di loro.

Tornato in Patria prese il comando della «Tridentina» di cui, coi «fidi Ambrosiani Cano e Di Leo» (sono parole di lui, dette al sottoscritto), allestì una divisione mirabile, che portò in Russia. E in Russia il generale Riverberi scrisse la sua pagina scolpita indelebilmente sull'albo bronzeo della storia, salvando quasi tutta la sua divisione e migliaia di uomini di ogni arma e di ogni nazionalità.

Batté il nemico in ritirata che chiamo di avanzata e di battaglia sfondando 11 accerchiamenti e vincendo in 14 fatti d'arme. A Nikolajewka il 25-26 gennaio 1943 diede misura altissima delle sue virtù non solo di comandante, ma di soldato: quando le sorti della battagliaolgevano incerte, balzò su un carro armato e ritrovata la voce rincuorò i suoi uomini portandoli all'attacco vittorioso e definitivo. Il nemico fu sbaragliato.

Calbo morì vicino a lui. Signorini gli spirò tra le braccia. Dire Riverberi vuol dire tutta la «Tridentina».

Dopo la guerra aveva lasciato la vita militare per dedicarsi felicemente a un'attività civile. E anche là brillava di luce propria. Lo abbiamo avuto con noi a Edolo domenica 20 giugno. Una fatalità atroce ce lo ha strappato innanzi tempo.

Lo abbiamo vegliato il 22 e il 23, insieme ai familiari; indossava la sua divisa di Generale e aveva vicino a sé le sue decorazioni e il suo vecchio cappello alpino sbertucciato e stinto, quel cappello con cui era stato in Russia, con cui lo avevano veduto in marzo a Ro-



Il Generale Luigi REVERBERI

ma e a Edolo il 20 giugno. Il suo volto era sereno, composto e maestoso.

Dopo i funerali di Milano, che sono riusciti solenni per concorso di autorità, di alpini e di popolo, lo abbiamo sepolto nella nativa Montecchio Emilia, dove, ha promesso Belotti con la voce rotta dal pianto, Lo andremo a trovare spesso.

Una signora dai capelli bianchi ha detto sulla sua bara, deposta sull'affusto di un cannone: "Addio Generale, ti saluta la mamma di un alpino al quale Tu hai salvato la vita in Russia!".

Un'altra mamma in gramaglie, che il figlio dalla Russia non aveva visto tornare, Gli ha sussurrato, in Chiesa: Adesso sei con mio figlio, Generale, quel figlio che Ti è morto vicino a Nikolajewka e che avevi cercato di salvare. Ma io Ti ero sempre stata grata lo stesso e ora pregherò per Te!

Elogi migliori, generale Luigi Riverberi, Tu che dicevi sempre che la Tua medaglia d'oro non era Tua, ma dei Tuoi soldati caduti, non potevi desiderare né avere.

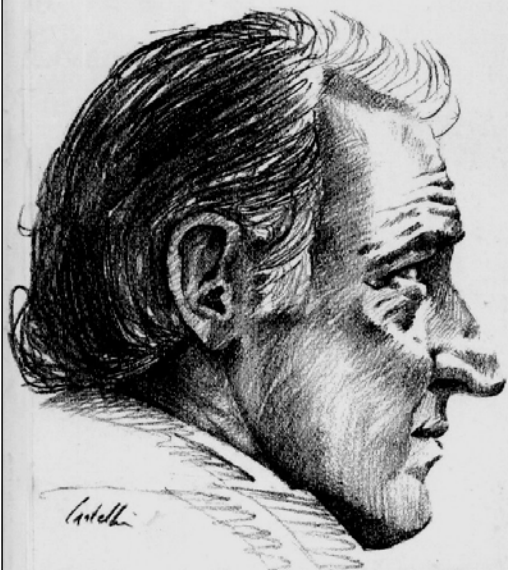
E il cuore delle mamme, che non fallisce, Te li ha decretati.

Non Ti dimenticheremo, generale Luigi Riverberi, Alpino ed Eroe.

m. b.

IL SUO MEDAGLIERE:

- 2 Ordini Militari di Savoia
- 1 Medaglia d'oro al V.M.
- 3 Medaglie d'Argento al V.M.



Libri: parliamo di Donato Castellini di Elio Franco

Non mi è mai capitato di recensire un libro. Fino ad ora mi ero limitato a leggerli, i libri, e classificarli, tra me e me, buoni o cattivi.

Non voglio causare un dispiacere all'Amico Donato se quello che dirò non sarà all'altezza di un vero critico, ma ci provo lo stesso.

La prima impressione è quella di rilevare l'ampiezza degli interessi dell'Autore, che spaziano dall'arte alla letteratura ed altro ancora.

Ritrovo, nel suo libro, l'essenzialità del suo tratto, riuscendo in poche pagine a tratteggiare la figura di un uomo, e le opere da egli realizzate, così bene che si ha l'impressione di dividerne, con l'Autore, la conoscenza; essenzialità che già ci aveva fatto parte con suoi articoli su questo "giornale".

Anche nel rievocare le sue partecipazioni alle Adunate Nazionali degli Alpini, con l'Amico Rocco, il racconto dei paesaggi, dei paesi attraversati, della natura a volte integra e selvaggia di terre lontane, ci danno la misura di un Donato vero "raccontatore".

In chiusura del libro l'appassionato brevissimo ritratto di un suo e nostro grande Amico: Giandolfo Carzeri. Quando Giandolfo è mancato noi non siamo stati capaci di trovare le parole adatte a come ricordarlo, Donato, senza retorica, ce lo ha fatto rivedere per quello che era e per quello che noi gli eravamo amici.

Serata di premiazioni del XXV° Trofeo "Monte Suello".

Sabato 22 ottobre si è svolta a Villa di Salò, presso il nuovo locale "multiuso" annesso al campo sportivo, la serata di premiazioni del 25° Trofeo "Monte Suello".

E' stata una bella serata, in perfetto stile alpino, con la presenza di tanti alpini e famigliari oltre che del Presidente Seziona-

le Fabio Pasini e di alcuni consiglieri sezionali.

Numerosi anche i soci del nostro Gruppo presenti, chi per ritirare un premio, chi solo per il piacere di trascorrere una serata insieme.

Prima delle premiazioni vere e proprie è stato proiettato il filmato realizzato dal nostro Pie-

rantonio Pelizzari che ripercorre con le immagini il 33° Campionato Nazionale di Marcia Regolarità svoltosi a Salò nei giorni 1 e 2 ottobre scorsi.

Al termine della serata il Gruppo di Villa-Cunettone ha offerto a tutti gli intervenuti un ricco spuntino a base di trippa.

Michele Carzeri



Il nostro Gagliardetto era presente:

Con il nostro Gagliardetto siamo stati presenti: il **23/04** a Brunico per la 1° Adunata degli ex della Tridentina, alle cerimonie per il XXV Aprile, a Brescello per le cerimonie collaterali all'Adunata Nazionale, ovviamente all'Adunata Nazionale di Parma,

il **2 giugno** alle cerimonie per la festa della Repubblica, al raduno del II° Raggruppamento (sezioni della Lombardia e dell'Emilia Romagna) a Como, a Capovalle per l'Adunata Sezionale, il **26/06** in Degagna e il **10/07** a Pompegnino per le cerimonie in occasione delle feste estive dei locali Gruppi, il **17/07** alla festa di fine anno scolastico all'ANFFAS di Fasano e alla festa del Gruppo di Villa-Cunettone per l'anniversario della Chiesetta, il **30** e **31/07** al Pellegrinaggio sull'Adamello,

sempre il **31/07** alle cerimonie in occasione delle feste estive del Gruppo di Vobarno, il **27/08** sul Monte Magno per la festa organizzata dalla Sezione per il 65° anniversario sacerdotale di Don Antonio Andreassi, il **3** e **4** settembre a Portese per la manifestazione della zona C e 70° del locale Gruppo, l'**1/10** alle cerimonie in occasione del Campionato Nazionale di Marcia Regolarità e il **14/10** alla Santa Messa in occasione dell'anniversario di fondazione delle Truppe Alpine.

Michele Carzeri

2° - Sentieri Bresciani

■ a cura di Michele Carzeri



Il complesso dei fabbricati che sono stati restaurati dagli alpini delle Sezione "Monte Suello" di Salò. Il Rifugio è molto bello ed accogliente. Sotto veduta panoramica che si gode da Campe

Accesso:

Toscolano - Maderno

Gestione:

Ass. Naz. Alpini - Sezione di Salò

Telefono del Rifugio:

368.3486328

Apertura:

Week-end dal 1 Aprile all'ultima domenica di Ottobre.

gere all'antica zona di alpeggi di Campe de Sima, ora recuperato dall'Azienda Forestale (1016 m. slm. 2h, 15').

Il Rifugio è aperto solo nei week-end, ma è sempre accessibile un piccolo riparo.

DA VEDERE

In prossimità delle costruzioni troviamo molti alberi che, per dimensioni e vetustà, meriterebbero da soli una visita al sito. Se però si volessero vedere dei faggi di dimensioni veramente monumentali. basterà spingersi appena dentro il bosco (30-40 metri), proprio in corrispondenza di un frassino incontrato salendo per il sentigno 22 da Campe de Més.

ASCENSIONI

Le escursioni proposte permettono di ritornare all'auto seguendo itinerari diversi: ambedue richiedono di arrivare al Passo della Fobbiola (961 m. slm. 20' dal Rifugio).

La prima possibilità consi-

ste nel seguire la carrareccia (indicata con i segnavia 2-7) che scende lungo il fondovalle.

Questo itinerario è percorribile anche in MTB o a cavallo.

L'altra possibilità è quella di seguire il Sentiero dei Ladroni (segnavia 3) in direzione del Rifugio Pirlo allo Spino (1165 m. slm. 1h, 30' dal passo).

Dal Rifugio si va al Passo di Spino (10') e quindi si scende per la Valle dell'Archesane (segnavia 2).

Giunti in prossimità del bivio (Località Maerni) percorso con l'auto, si segue la carrozzabile fino al ponte (circa 1h, 30' dal Passo di Spino).



Tratto da "SENTIERI BRESCIANI"
Escursioni nel territorio della Provincia di
Brescia - Edito da Provincia di Brescia

ANAGRAFE ALPINA



I NOSTRI LUTTI!

E' andato avanti il nostro Socio: **Carlo PANELLI**, classe. 1916, Alpino del Battaglione "Vestone". Medaglia di Bronzo al V.M. - **Anche a nome di tutti gli Alpini del Gruppo di Salò rivolgia-**

mo le più sentite e partecipate condoglianze ai familiari.



E' NATA: Martina al socio Roberto CAVAGNINI e alla gentile signora Paola Tebaldini. **Ai felici genitori gli auguri e le felicitazioni**

più vive e fervide da parte degli Alpini del Gruppo di Salò.

◀ segue dalla prima pagina

La varietà delle nostre attività dovrebbe permettere a tutti di trovare qualcosa di interessante o affine alle proprie inclinazioni; di certo non dovete temere che una volta varcata la soglia della sede qualcuno vi "obblighi" a partecipare sempre e comunque. Da noi è ben accetto e ben voluto anche chi, magari a causa di impegni ovviamente di maggiore importanza quali famiglia e lavoro o per diverse scelte di impegno sociale, riesce a farsi vedere solo poche volte.

Per tutti, quando ci si trova in sede, c'è sempre il sorriso degli "abitudinari" e il calore che solo in una Associazione come la nostra, fatta di persone che hanno condiviso un momento della loro vita facendo (non conta lo scaglione e l'anno) la «naja» più bella tra quelle che si potevano fare, si può trovare. Di certo non possiamo dimenticare che la fine del servizio militare avrà inevitabili conseguenze sull'A.N.A. ma quello che è certo è che abbiamo ancora molte pagine importanti da scrivere.

Il nostro domani, a cui guardiamo comunque con fiducia, comincia con l'elezione del nuovo Consiglio e Capo Gruppo, ai quali affideremo il compito di condurre il Gruppo Alpini di Salò per i prossimi tre anni.

Vi aspetto dunque martedì 22 novembre in sede per l'Assemblea ordinaria di Gruppo dove ripercorreremo le tappe dell'ultimo anno sociale e la successiva domenica 27 per la Festa del Tesseramento che mi auguro molto partecipata.

**Viva gli Alpini,
Viva il Gruppo Alpini di Salò**



Una bella immagine della pattuglia del nostro Gruppo, composta dagli "atleti": Francesco TAVERNINI, Franco MACCARINELLI e Giuseppe PIOTTI, qui ritratti mentre stanno superando una difficoltà che, il maltempo ha contribuito a rendere più perigliosa.

LA QUOTA SOCIALE 2006:

Anche quest'anno la quota che i Soci: Alpini e Amici, verseranno al Gruppo è rimasta di € 17,00. A sua volta il Gruppo versa alla Sezione € 13,18 + € 1,40 quale quota di assicurazione per ogni Socio.

Al Gruppo rimangono € 2,42 (€ 382,36 in totale). Questo importo viene usato per la normale gestione dell'attività: giornale, auguri ai Soci, riscaldamento sede, spese postali, ecc.

N.B.- Il disegno di prima pagina è tratto da "L' Alpino" del 193..

EGESTA

Via Valle 8 - 25087 SALÒ (BS) - telefono (0365) 52 15 00 - fax 52 09 33
www.egesta.it - info@egesta.it

informatica - telematica - telefonia
attrezzature, arredo e forniture ufficio
(vendita - corsi d'addestramento - assistenza)

**Fotocopiato in proprio dal Gruppo Alpini di Salò
e distribuito gratuitamente ai Soci.**

Le nostre canzoni



a cura di Elio Franco

**Il prete di Molveno
l'ha predicato in chiesa,
attente ragazzine,
che il Quinto Alpin vi frega.**

**Sul pajon de la caserma,
requiem eterna, così sia,
.....ecc.**

**Rosina, la più bella,
gà dato una risposta.
se il Quinto Alpini ci frega,
l'è tutta roba nostra.**

**Sul pajon de la caserma,
requiem eterna, così sia,
.....ecc.**

Sul pajon de la caserma...

**Il Battaglione Edolo
stà sempre sulle cime,
ma quando scende a valle,
ruba tutte le galline.**

**Sul pajon de la caserma,
requiem eterna, così sia,
và ramengo, ti, to pare,
to mare, to zia, tóta la naja
in compagnia. Sul pajon,
sul pajon, sul pajon.**

Se vi domandassi così a bruciapelo:

«Che relazione ci può essere tra un caratello di acciughe e una valanga?» sono sicuro che mi domandereste se da piccolo ho battuto la testa o, volendo essere gentili, di provare a stare ritto su di una gamba sola.

Invece, almeno nel caso che sto per raccontarvi, c'è una certa analogia; s'intende che la valanga provocata dalle acciughe è di carattere diverso.

Sentite.

Siamo in una delle tante valli piemontesi al principio della guerra. Arrampicandosi per strade da capre il postino ha portato in tutti i villaggi, in molte malghe isolate le cartoline rosa: richiamato alle armi. I vecchi alpini riprendono il loro cappello con la penna, riposto nel cassettono o attaccato ad un chiodo e scendono a valle.

Non sono più ragazzi di vent'anni, inesperti, che hanno tutto da imparare, sono vecchi filoni che la sanno lunga... Vestiti ed equipaggiati sono stati appunto inviati dal distretto in questa valle dove sta formandosi un nuovo battaglione.

Rimettere insieme, di punto in bianco, un battaglione non è la cosa più semplice.

«Ci vuole molto! uno pensa, si prende un Maggiore, quattro Capitani, un pugnello di Ufficiali, si fanno venire i sotto-ufficiali, poi, quando sono arrivati tutti gli alpini, siamo a posto».

Un corno! E i muli? E tutte le cose utili e inutili dove le mettete? Si va dal grasso anticongelante, alle musette per i muli, all'inchiostro, ai pennini, alle scartoffie di fureria...

Gli alpini arrivano a gruppetti e si accampano qua e là, dove credono meglio, in attesa della formazione delle compagnie.

Pensate ai disagi di quei primi momenti e a quante volte il numero dei presenti è superiore alle razioni prelevate. Rimedio: una tirata alla cinghia e tutto è a posto.

Ha il compito di organizzare tutta quella baraonda un Maggiore che ha lasciato da poco la Riviera.

È alloggiato nell'unica malga esistente sul cucuzzolo, arredata con una brandina, un tavolaccio sgangherato, casse e cassette in funzione di sedie... lì il dottore vi fa ogni mattina le visite, il veterinario... no, lui i muli li visita a domicilio.

La malga è ancora impregnata di quell'odore caratteristico lasciato dalle mucche, un misto di latte, di formaggio, di fieno mangiato e da mangiare.

Al Maggiore tornano in mente certe acciughe che ha visto sistemare in caratelli da alcuni pescatori suoi amici. Ogni poco ci pensa e gli viene l'acquolina in bocca. Infine ne manda a chiedere uno e dopo qualche giorno arriva una lettera con l'annuncio dell'avvenuta spedizione.

«Ragazzi! Mi arriva un caratello di acciughe, dice a mensa, pensate come saranno appetitose, condite con una goccia di olio e aceto!».

Ecco! Comincia la valanga.

Dopo qualche giorno il Maggiore chiede al postino: «È arrivato niente per me alla stazione?».

«No, sig. Maggiore, mi avrebbero avvertito».

«Domani vai a dare un'occhiata. Dovrebbe esserci un caratello di acciughe».

«Signor sì!».

L'indomani trovò due tenenti, prima di arrivare alla malga, che gli gridarono da lontano:

«Tonin, sono arrivate le acciughe del Maggiore?».

Il terzo giorno ci si mettono due attendenti e qualche sotto-ufficiale. E il caratello non arriva.

E così, senza volere, si sparge la voce che devono arrivare l'acciughe e tale notizia si allarga, si deforma...



... **Qualche giorno dopo fu scoperto** ...

L'acciughe diventano arringhe, trote, balene... sembra che tutto il battaglione debba campare a pesce!

Il postino, disperato, diventa verde per la bile. Si mangerebbe la penna! Non fa un passo, sbuffando su per la mulattiera con la borsa carica di posta che non sente la solita nenia:

«Tonin, sono arrivate le acciughe?»

Il povero Tonin le sogna anche la notte! Appena chiude un occhio, sdraiato sul pagliericcio, sotto la tenda, subito ecco i sogni più strani. E tutti a base di acciughe.

In sogno anche gli abeti, piegano la punta al suo passaggio, ad uno ad uno ripetono il ritornello:

«Tonin, e le acciughe?».

Anche le marmotte lo fischiano agli uccelli e le pecore lo belano e le mucche muggendo chiedono alle pecore se sanno qualcosa. Tutti, dal primo all'ultimo, domandano al Tonin se il caratello è arrivato.

E Tonin è un tipo da non farsi prendere in giro tanto facilmente. È uno di quei vecchi alpini che se si mettono in testa di fare la barba a S. Antonio abate, quel povero santo si troverebbe la faccia liscia come una mela senza sapere chi ringraziare.

Finalmente alla stazione arriva il collo.

Quella mattina, salendo la mulattiera Tonin è felice.

Con un «sì» avrebbe fatto cessare quel coro che l'ha scioccato per tanti giorni.

Però...

Quando bussò alla porta con due dei suoi amici che l'hanno aiutato a portarlo alla malga era già buio fondo. Una notte nera come la pece, più nera della cappa del camino.

Ecco la scena:

Il Maggiore e due altri tenenti lavorano a lume di candela, cercando di dare una forma organica a quella massa di uomini a loro affidata. Li aiutano un paio di furieri, mentre l'attendente sta armeggiando per la stanza.

Entrano tutti e tre, lasciando la porta aperta.

«Sig. Maggiore, ecco il suo caratello di acciughe!» dice Tonin trionfante, poggiandolo sopra una cassa in mezzo alla stanza e poi ritirandosi da un lato in lieta contemplazione.

Gli occhi di tutti si fissano sul barile che, al lume delle candele, sembra tremolare come un oggetto sott'acqua.

L'attendente si avvicina ad una finestra e l'apre. Una leggera ventata allunga le fiammelle delle cande-

le che, prima scoppiettano, sfrigolano, cercano in ogni modo di tenersi attaccate ai lucignoli, sventolando come bandiere, poi, come se fossero all'improvviso abbandonate dalle forze, si affievoliscono, si riducono a niente e si spengono, riempiendo l'aria di odore di cera bruciata. Per qualche istante brillano dei punti rossi in vetta agli stoppini poi buio completo.

«Animale, chiudi la finestra!» urla il Maggiore disturbato dalla dolce visione.

«Subito, sig. Maggiore. Mi scusi, non avevo visto la porta aperta».

Qualcuno finalmente tira fuori i fiammiferi e le candele tornano di nuovo a risplendere.

Fulmini e saette! Tutti erano allo stesso posto, maggiore, tenenti, furieri, postino e amici, tutti all'infuori del caratello, misteriosamente sparito.

Per un istante silenzio assoluto, occhi puntati nella stessa direzione, bocche spalancate in un «oh!» di meraviglia. Poi scoppia la rivoluzione!

Si cerca febbrilmente per la stanza. i due ufficiali corrono intorno alla baracca, uno di qua e uno di là, ma è tanto buio che ci manca poco che non battano insieme la zucca, quando si incontrano alla cantonata.

Furieri, alpini e postino rimangono fermi al loro posto quasi paurosi di sciupare un alibi, una prova che loro non si erano mossi, che non c'entrano per niente, che li frughino pure da capo a piedi.

Hanno un'aria così afflitta e stralunata che quando il Maggiore domanda loro se nel buio hanno sentito qualche rumore, balbettano e boccheggiano come pesci fuor d'acqua.

Inutile dire che del caratello di acciughe non si trovò traccia né dentro né fuori. Sperare di scoprire qualcosa con quel buio era come voler cercare una ago in un pagliaio.

Al mattino, mentre il battaglione era adunato per il caffè, si perquisirono tutte le tende, si guardò da per tutto ma inutilmente.

Gli amici dei furieri seppero del tiro birbone giocato al Maggiore e piano piano la voce si sparse di tenda in tenda, dilagò ancora come una valanga per tutto l'accampamento tra commenti di meraviglia e uno scoppio d'ilarità.

Non si seppe mai né da chi, né dove fosse andato a finire il caratello delle acciughe.

Qualche giorno dopo fu scoperto un alpino che aveva impiantato un spaccio clandestino. Si era rifornito di salami, salsicce e formaggi e ai piedi di un abete aveva messo su bottega.

Era un amico del postino, dell'attendente e degli altri due.

Siccome al Maggiore e agli altri Ufficiali scottava di essere stati gabbati così, sperando di aver trovato il bandolo della matassa, cercarono con accanimento nella tenda e fuori: inutilmente!

Eppure per l'accampamento, oltre a belle fette di salame, prosciutto e tocchi di fontina, si mangiavano con appetito delle acciughe squisite.

Bastava andare allo spaccio sotto l'abete.

Il pizzicagnolo improvvisato scioglieva una corda da uno dei rami e piano piano dalla cima dell'abete calava ben mimetizzato un caratello di acciughe che, dopo aver offerto tanta grazia di Dio, risaliva immediatamente verso la cima in attesa di nuovi clienti.

Il pizzicagnolo giurava e spergiurava che era costretto ad agire così per non essere accusato ingiustamente... Sotto la tenda si bevevano di frequente dei buoni fiaschi di Barbera. I maligni dicevano che quei fiaschi puzzavano di acciughe... Tonin, l'attendente, i due alpini asserivano invece che sapevano solo di vino!

dal libro «Tra una schioppettata e l'altra»
ipografia Alba di Sesto Fiorentino